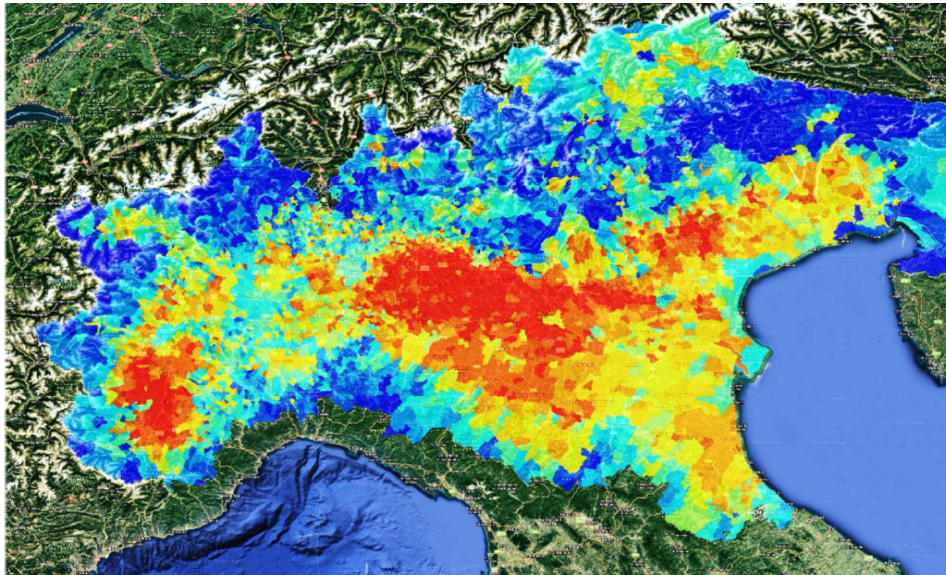


# **DIRETTIVA UE SULLE EMISSIONI INDUSTRIALI**

## **IL RUOLO DELLA ZOOTECNIA**

### **Sintesi e dati**



**Scheda tecnica - Campagna Agricoltura Greenpeace Italia**

Aprile 2023

## LA REVISIONE DELLA DIRETTIVA

La direttiva 2010/75 sulle emissioni industriali (IED), secondo la definizione della stessa Commissione europea, “mira a ottenere benefici significativi per l'ambiente e la salute umana riducendo le emissioni industriali nocive in tutta l'UE, in particolare attraverso una migliore applicazione delle migliori tecniche disponibili”. L'attuale revisione intende rafforzare questo obiettivo, rendendo la direttiva più efficace e ampliandone il campo di applicazione per comprendere un maggior numero di attività inquinanti e, di conseguenza, una maggiore percentuale di emissioni. Molto dibattuto, in questo senso, l'ampliamento del campo di applicazione sul settore degli allevamenti intensivi, già compresi nell'attuale formulazione della direttiva, per i quali la Commissione ha avanzato una proposta fortemente osteggiata da alcune forze politiche e associazioni di categoria e, con una posizione minoritaria tra gli Stati Membri, dal Governo italiano.

### Gli allevamenti intensivi come attività inquinanti

Gli allevamenti intensivi più grandi sono già considerati industrie inquinanti, classificati come “attività insalubri di prima classe” anche nel Testo Unico delle Leggi Sanitarie italiano. Attualmente solo gli allevamenti più grandi ricadono nel campo di applicazione della direttiva IED, nello specifico gli allevamenti di suini con più di 2.000 capi o 750 scrofe e quelli di pollame con più di 40.000 capi, mentre gli allevamenti bovini non sono compresi.

Questo significa che, attualmente, solo una piccola parte degli allevamenti intensivi deve richiedere permessi specifici per operare (ad esempio Valutazione di Impatto Ambientale per nuovi allevamenti che superano le soglie indicate), oppure sono tenuti a comunicare al Registro E-PRTR le emissioni annuali di gas inquinanti come ammoniaca e metano, coprendo, di fatto, solo il 18% delle emissioni di Ammoniaca e il 3% delle emissioni di metano europee.

### Le proposte in campo

La Commissione europea propone nuove soglie di applicazione della direttiva per gli allevamenti intensivi, nello specifico 150 UBA (Unità di Bestiame Adulto), da applicare anche agli allevamenti bovini. Le stime della Commissione indicano che questa modifica permetterebbe di includere nella direttiva il 60% delle emissioni di ammoniaca

e il 43% di quelle di metano, pur aumentando di poco il numero di allevamenti intensivi inseriti. I nuovi parametri riguarderebbero infatti circa 185.000 aziende zootecniche secondo l'impact assessment della Commissione Europea<sup>1</sup> (7,5% del totale degli allevamenti europei <sup>2</sup>), una cifra che, se fossero confermate le ultime statistiche Eurostat, si ridurrebbe ulteriormente a 134.000 aziende: numeri bassissimi, considerando che in Europa si contano circa 2,5 milioni di allevamenti, e che interessano solo le aziende più grandi e intensive. Le proposte, avanzate da alcune forze politiche e organizzazioni di categoria, di alzare la soglia proposta dalla Commissione ridurrebbero in modo drastico la possibilità di monitorare significative quantità di emissioni inquinanti, riducendo ulteriormente la percentuale delle aziende zootecniche che rientrerebbero nel campo di applicazione della Direttiva.

Per l'impatto di tali criteri sul contesto Italiano si veda pag. 5

## IMPATTI AMBIENTALI E SANITARI

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) stima che l'agricoltura europea sia responsabile del 56% delle emissioni di metano (potente gas climalterante) e del 94% di quelle di ammoniaca, in gran parte imputabili alla zootecnia <sup>3</sup>.

Le emissioni di ammoniaca e di ossidi di azoto, entrambi provenienti dagli allevamenti intensivi, concorrono alla formazione del particolato fine (PM) che si stima causi più di 300 mila morti premature all'anno in Europa<sup>4</sup>, di queste 72.500 sono imputabili al solo particolato fine secondario (PM<sub>2,5</sub>) proveniente dalle emissioni agricole, in particolare in Germania, Francia e Italia <sup>5</sup>.

Secondo lo studio di impatto della Commissione europea sulla revisione della direttiva IED, una soglia di applicazione di 100 UBA corrisponderebbe ad un risparmio di 7,5 milioni di euro l'anno di costi ambientali e sanitari, un risparmio che si riduce a 5,5 milioni di euro l'anno alzando la soglia a 150 UBA.

---

1

[https://circabc.europa.eu/ui/group/06f33a94-9829-4eee-b187-21bb783a0fbf/library/8b3ba7eb-0b4d-4a4d-a6ac-7b8fc0fd79?p=1&n=10&sort=modified\\_DESC](https://circabc.europa.eu/ui/group/06f33a94-9829-4eee-b187-21bb783a0fbf/library/8b3ba7eb-0b4d-4a4d-a6ac-7b8fc0fd79?p=1&n=10&sort=modified_DESC)

<sup>2</sup> Eurostat (2016). Farms and farmland in the European Union - statistics.

[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farms\\_and\\_farmland\\_in\\_the\\_European\\_Union\\_-\\_statistics#Farms\\_in\\_2016](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Farms_and_farmland_in_the_European_Union_-_statistics#Farms_in_2016)

<sup>3</sup> <https://www.eea.europa.eu/highlights/premature-deaths-due-to-air>

<sup>4</sup> <https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2021/health-impacts-of-air-pollution>

<sup>5</sup> <https://eeb.org/wp-content/uploads/2023/04/Upgrading-Europes-air.pdf>

## Impatti ambientali e sanitari in Italia

### Ammoniaca

Il settore zootecnico è quello che in assoluto emette la maggiore quantità di ammoniaca: **oltre ⅔ delle emissioni nazionali** (274.521 tonnellate su 344.986 imputabili all'intero comparto agricolo, rispetto alle 363.576 tonnellate totali a livello nazionale nel 2020).



*Contributo percentuale per settore alle emissioni di ammoniaca nazionali, 2005-2020. Fonte ISPRA (Serie storiche delle emissioni nazionali SNAP 1980-2020)*

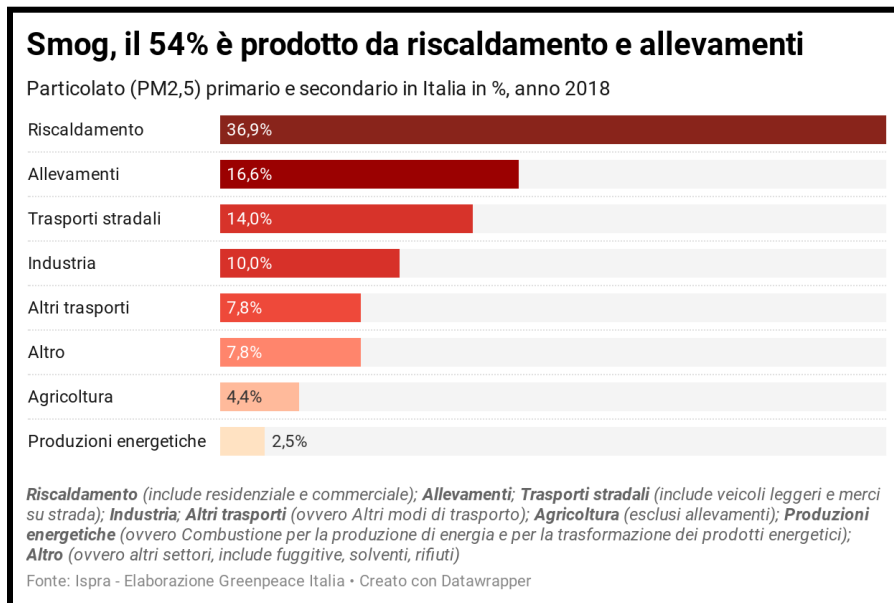
Una percentuale che non ha visto una riduzione consistente negli ultimi 15 anni poiché, a fronte di una diminuzione del 9 per cento scarso dal 2005, altri settori hanno dimezzato il proprio contributo nello stesso lasso di tempo.

### Particolato fine (PM 2,5)

L'ammoniaca una volta liberata in atmosfera si combina con alcune componenti (ossidi di azoto e di zolfo) generando le polveri fini, molto pericolose per la salute umana, in particolare in caso di esposizione cronica prolungata<sup>6</sup>. Proprio a causa delle grandi emissioni zootecniche di questo gas, in Italia gli allevamenti intensivi sono la seconda causa di formazione del particolato fine, responsabili di quasi il 17 per cento di PM2,5 (più del settore industriale, pari al 10 per cento), con percentuali che possono arrivare a

<sup>6</sup><https://www.issalute.it/index.php/la-salute-dalla-a-alla-z-menu/p/pm10-particolato-atmosferico-o-polveri-sottili#effetti-sulla-salute>

picchi del 50 per cento in Lombardia, proprio per il gran numero di allevamenti intensivi presenti, responsabili di circa l'88 per cento delle emissioni di ammoniaca regionali<sup>7</sup>.

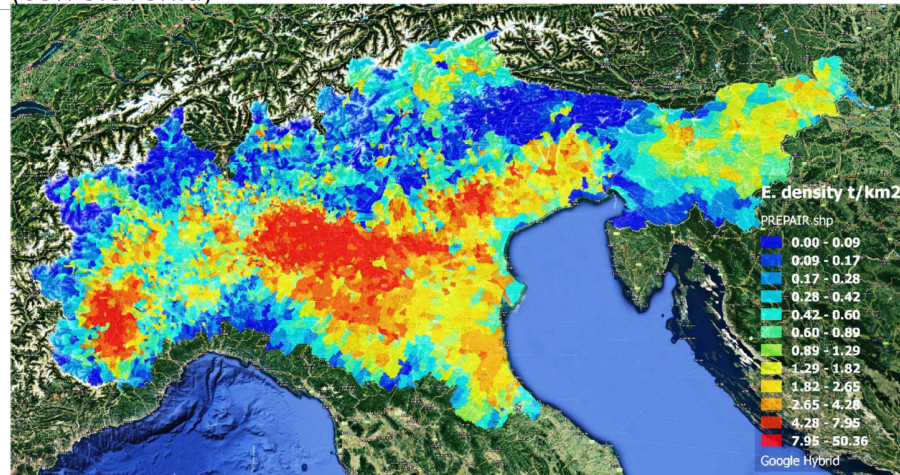


Secondo l'EEA le sole polveri fini (PM2,5), sono state responsabili di quasi 50.000 morti premature in Italia nel solo 2019<sup>8</sup>, in particolare in zone come la Pianura Padana, dove la concentrazione delle attività emmissive è alta e le caratteristiche del territorio favoriscono il ristagno delle sostanze inquinanti.

<sup>7</sup> Covid-19, esposizione al particolato e allevamenti intensivi  
<https://www.greenpeace.org/static/planet4-italy-stateless/2020/04/184484ca-ricerca-particolato-def.pdf>

<sup>8</sup> EEA, The Air quality in Europe, Report 2021  
<https://www.eea.europa.eu/publications/air-quality-in-europe-2021/health-impacts-of-air-pollution>

## Densità di emissione di ammoniaca nel bacino padano (con Slovenia)



## Applicazione direttiva IED Italia

Attualmente **meno dell'8%** delle emissioni italiane di ammoniaca derivanti dalla zootecnia è registrato nell'E-PRTR (Registro Europeo emissioni e trasferimenti delle sostanze inquinanti), questo perchè meno di 1.000 allevamenti rientrano nel campo di applicazione della direttiva sulle emissioni inquinanti, su circa 213.000 presenti sul territorio nazionale a dicembre 2020 (dati ISTAT <sup>9</sup>).

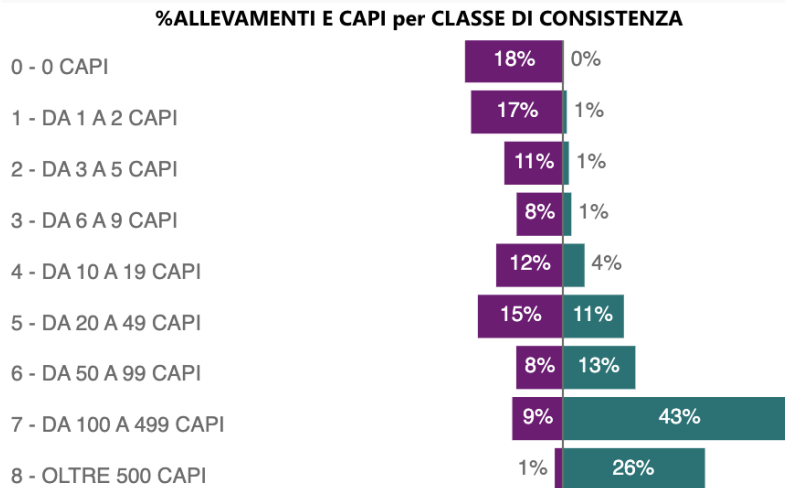
L'applicazione dell'attuale proposta della Commissione estenderebbe il campo di applicazione ad un numero di aziende che rimane comunque esiguo, e riguarderebbe esclusivamente le più grandi.

Secondo i dati dell'anagrafe zootecnica<sup>10</sup>, solo il 10% degli allevamenti italiani di bovini superano la soglia dei 100 capi, meno di un quarto (23%) degli allevamenti di suini superano i 500 capi (corrispondenti a 150 UBA), mentre circa l'80% degli allevamenti di polli di carne e il 47% di quelli di galline ovaiole superano i 5.000 capi.

<sup>9</sup> [https://www.istat.it/it/files//2022/06/REPORT-CENSIAGRI\\_2021-def.pdf](https://www.istat.it/it/files//2022/06/REPORT-CENSIAGRI_2021-def.pdf)

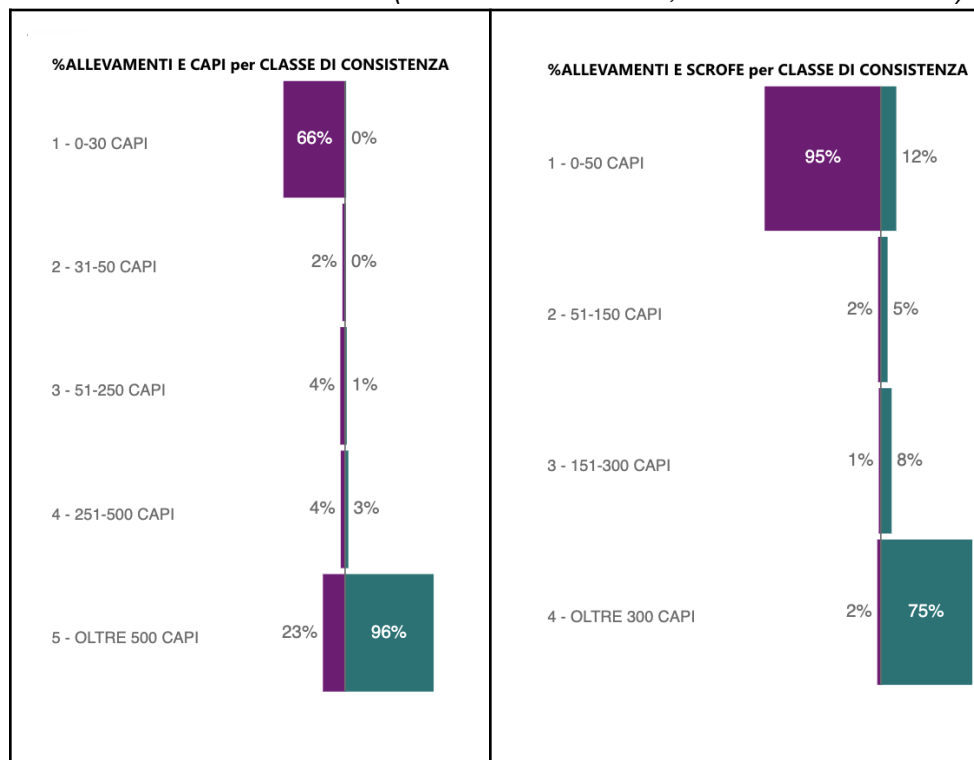
<sup>10</sup> [https://www.vetinfo.it/j6\\_statistiche/index.html#/](https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/index.html#/)

*Allevamenti bovini - Classi di consistenza (in viola % di aziende, in verde % di animali)*



Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica

*Allevamenti suini - Classi di consistenza (in viola % di aziende, in verde % di animali)*



Fonte: Anagrafe Nazionale Zootecnica

## **COSA CHIEDE GREENPEACE**

- Che la soglia di applicazione della direttiva venga confermata alla proposta della Commissione Ue di 150 UBA, respingendo proposte con soglie superiori.
- Che gli allevamenti di bovini entrino nel campo di applicazione della direttiva. I dati italiani mostrano che solo il 9% degli allevamenti italiani di bovini rientrerebbe nella direttiva, ponendo la soglia a 100 UBA.
- L'introduzione del concetto di "densità massima" (numero di capi/ettaro), per escludere dal campo di applicazione della direttiva gli allevamenti che, pur superando le soglie in termini di numero di capi, presentano una bassa densità zootecnica e, di conseguenza, un minor impatto per ettaro.
- Evitare che il regime di autorizzazione per le attività zootecniche sia indebolito, ad esempio attraverso il "sistema di registrazione".

### CONTATTI:

GREENPEACE ITALIA - Via della Cordonata, 7 - 00187 Roma Web: [www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)

Federica Ferrario - [federica.ferrario@greenpeace.org](mailto:federica.ferrario@greenpeace.org)

Simona Savini - [simona.savini@greenpeace.org](mailto:simona.savini@greenpeace.org)